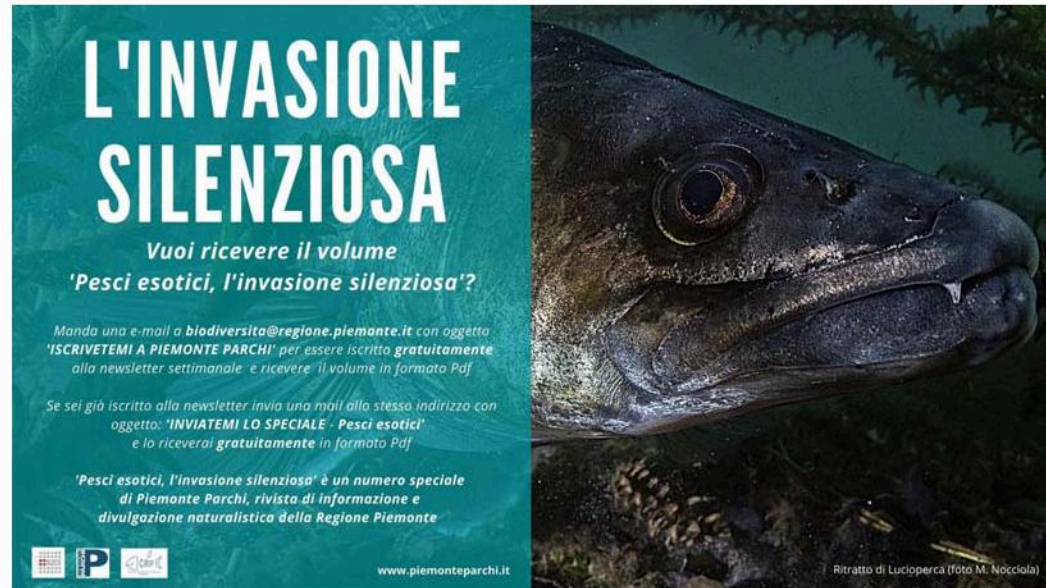


Lo speciale della rivista *Piemonte Parchi* descrive i rischi delle invasioni dei pesci esotici

Questo fiume non è un acquario

Il siluro e il barometro fra le specie alloctone più diffuse in regione



In alto, la locandina dello speciale della rivista online Piemonte Parchi sulle specie ittiche esotiche; in basso l'immagine di un luccio, dal sito www.mattianocciola.com

Furono draghi e serpenti acquatici le specie aliene che, secondo la leggenda popolare, San Giulio scacciò dall'isolotto sul Lago d'Orta sul finire del 300 dopo Cristo per fondare la sua chiesa. Mentre oggi, a infestare fiumi e specchi d'acqua piemontesi, ci sono specie alloctone come il danubiano



pesce siluro e il cinese pesce barometro: presenze meno inquietanti ma che impongono alle autorità competenti misure drastiche di contenimento un po' diverse dall'intervento salvifico di un santo. "Pesci esotici, l'invasione silenziosa", lo speciale pubblicato dalla rivista online Piemonte Parchi in collaborazione con il Centro di Referenza Ittiofauna del Piemonte, indaga il fenomeno della colonizzazione degli habitat acquatici da parte di specie alloctone, fra curiosità storico-letterarie e dettagliate schede scientifiche, con lo scopo di informare per educare a comportamenti rispettosi dell'equilibrio degli ecosistemi. Le specie aliene invasive, quando vi siano introdotte, creano dei proble-

mi a qualunque habitat, in particolare ai fiumi. L'eccesso di predazione e la competizione con pesci o anfibi autoctoni più deboli possono portare a gravi sconvolgimenti e persino all'estinzione di pezzi di fauna e flora. Come la distruzione dell'ecosistema del Lago Vittoria in Tanzania, raccontato nel documentario "l'Incubo di Darwin", e avvenuto a causa del rilascio nelle sue acque negli anni '60 del Persico del Nilo per un esperimento scientifico. Un esempio che lascia intendere come anche semplicemente svuotare un acquario con pesci esotici nei nostri fiumi possa causare problemi di carattere non solo ambientale, ma anche economico. Gli alloctoni però – è il messaggio veicolato dallo

speciale - non sono mostri, non sono cattivi, ma più semplicemente animali gestiti malamente dall'uomo che cercano di sopravvivere e di compiere il loro ciclo vitale, così come qualunque altro essere vivente. Il volume, di 168 pagine, affronta tutti i temi legati alle invasioni esotiche con rigore scientifico e taglio divulgativo, mostrando un'attitudine enciclopedica, in particolare nella descrizione delle specie alloctone in apposite schede.

Lo speciale guida il lettore in un viaggio che parte dalle conoscenze basilari sulla biologia dei pesci – corredate da precise illustrazioni che aiutano a riconoscerli - per arrivare alla complessa normativa sulla gestione dell'ittiofauna. Nel mezzo ci sono articoli dedicati a curiosità storiche e a racconti leggendari, fra cui quello che narra della passione della regina Margherita di Savoia per la pesca della trota nelle acque del fiume Gesso a Sant'Anna di Valdieri, in provincia di Cuneo. Diverse anche le schede che descrivono la situazione italiana: nel Paese ci sono almeno 60 specie di pesci alloctoni che si sono adattati ai nostri ecosistemi di acqua dolce e altre 24 che, pur senza riuscire a riprodursi, sono una minaccia per la fauna autoctona. Undici specie sono a livello di rischio critico, ovvero alla soglia dell'estinzione, e lo storione comune risulta già estinto. Per ricevere lo speciale occorre iscriversi alla newsletter di Piemonte Parchi, inviando una mail all'indirizzo biodiversita@regione.piemonte.it, specificando che si intende ricevere la pubblicazione.

Pasquale De Vita

Carte geologiche d'Italia, il Piemonte c'è

Nei prossimi quattro anni il Piemonte contribuirà ad ampliare con altri due fogli la Carta Geologica ufficiale d'Italia. A regolare la realizzazione cartografica dei due ambiti di "Tortona" e "Novi Ligure", con un finanziamento complessivo di 550 mila euro, è una convenzione tra Ispra, Istituto di Geoscienze e Georisorse di Torino del Cnr e Regione Piemonte, rappresentata dal Settore Geologico, in qualità di responsabile di convenzione e soggetto coordinatore, supportato a sua volta da Arpa Piemonte. La carte geologiche sono documenti complessi che contengono informazioni sulla categoria delle rocce, sia nella catena alpina che in pianura, e quelle incluse nel progetto prevedono una scala 1 a 50 mila. Sono quindi molto più dettagliate rispetto a quelle realizzate a partire dalla fine del 1990, spiega Daniele Drago del Settore Geologico della Regione Piemonte. «Ci appoggiamo ai dati del sottosuolo – prosegue Gianfranco Fioraso, ricercatore dell'Istituto di Geoscienze e georisorse del Cnr di Torino –. Quando viene realizzato un pozzo viene descritta la stratigrafia del terreno fino a una certa profondità: natura delle rocce, sedimenti e altre informazioni, come le caratteristiche morfologiche del paesaggio, per capire se ci sono frane che possono avere impatti o terrazzi fluviali, per evitare il rischio alluvioni. Vengono segnalate le sorgenti e le risorserie minerarie dove ci sono giacimenti e cave, o anche le faglie, fratture dove c'è scorrimento che sono come cicatrici attive nel terreno». La carta geologica è il primo documento che tutti dovrebbero consultare prima di prendere decisioni che hanno un impatto sul territorio, puntualizza Drago. Sul foglio ci sono simbologie e colori diversi a contrassegnare i vari tipi di deposito, le cave, i massi erratici trasportati dai ghiacciai, i conoidi di deiezione, punti dove il corso d'acqua si espande e può esondare. Presenti anche diverse legende sulla tipologia, l'età e la composizione mineralogica delle rocce, come ad esempio le ofioliti e le serpentiniti che ospitano molte fibre di amianto. Segnalate anche le zone a rischio sismico. «La realizzazione di una Carta geologica – spiega Fioraso - prevede che si vada sul terreno: uno sforzo di anni di giri in montagna in posti impervi nelle aree di affioramento. Si utilizzano tutte le tecnologie. Ci si porta nello zaino il martello alla Mario Tozzi e la carta del terreno che dopo i rilievi si riempirà di colori diversi. Ogni foglio copre un'area di 600 chilometri quadrati e in media bisogna camminare ore e ore da mattina a sera per portare a casa qualche chilometro quadro per il prelievo di campioni e per la documentazione fotografica». Un singolo foglio è realizzato in quattro anni di escursioni (nella foto, geologi impegnati nei rilievi) e per le zone di montagna sono necessarie fino a dieci risorserie. Per il progetto in corso il Cnr assumerà e formerà diversi giovani geologi. I fogli della Cartografia geologica d'Italia alla scala 1:50.000 al momento disponibili per il Piemonte coprono il 19% del territorio: l'intento è di mappare quanto prima il resto della regione. (pdv)



Mattia Nocciola, il fotoreporter autore degli scatti dello speciale sulla fauna

Le fotografie d'acqua dolce

La trota marmorata, lo storione cobice e il barbo canino sono i soggetti fotografici preferiti da Mattia Nocciola, fotoreporter di stanza sulla sponda lombarda del Ticino e autore degli scatti che hanno impreziosito lo speciale della rivista online Piemonte Parchi sui pesci esotici. Appassionato della natura e degli ambienti fluviali in particolare, fin da piccolo Mattia ha esplorato, all'esterno e all'interno, le acque del fiume Ticino, di cui, afferma, preferisce il tratto dell'importanza di preservare gli ecosistemi acquatici e piemontese, più selvaggio e meno battuto. «I fiumi sono le specie a rischio, come la testuggine palustre europea, ambienti molto più mutevoli del mare: è più difficile trovare che ha immortalato nel Parco del Ticino piemontese. Le specie alloctone – spiega – sono alla ribalta nei no-



stri fiumi. Nello stesso tempo, nel Ticino si possono trovare delle specie endemiche importanti come la trota marmorata, soprattutto laddove ci sono delle risorgive laterali». Di qui il progetto di fotografare la maggior parte delle specie endemiche italiane, che lo ha portato sui Monti Iblei in Sicilia sulle tracce della trota Salmo Cettii. Fra i progetti in corso, la collaborazione all'Incubatoio naturale, per agevolare la riproduzione del Persico nel Lago Maggiore e monitorare attraverso un sistema di webcam le fascine, l'habitat di questi pesci. (pdv)